

La sfida delle città



Sbloccato il boicottaggio messo in atto dal Carroccio Farassino, consigliere anziano, ritardava fino al 2 agosto l'adempimento di legge. La riunione sarà il 12 luglio. Il Pds: «Per l'accusa di brogli quereleremo Bossi»



Ieri la prima assemblea con le forze della sinistra i cattolici e le associazioni in un clima unitario

Orlando si candida alla guida di Palermo «Ripartire legalità»

Leoluca Orlando

WALTER RIZZO

A Torino ci pensa il prefetto Convocato il consiglio, la Lega minaccia ritorsioni

Il consiglio comunale di Torino si riunirà per la prima volta lunedì 12 luglio. La decisione è stata presa ieri poco dopo le 13 dal prefetto del capoluogo piemontese, Carlo Lessona. L'intervento prefettizio chiude perentoriamente il contenzioso sollevato dal consigliere anziano e leader della Lega, Gipo Farassino, che aveva convocato il Consiglio soltanto per il 2 agosto. Farassino ora minaccia nuove denunce.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE RUGGIERO

TORINO. Fine corsa per la Lega e per il suo leader Gipo Farassino, a meno di improvvisi colpi di coda. Il prefetto di Torino, Carlo Lessona, ha convocato per il 12 luglio alle 16 il nuovo Consiglio comunale. Il nodo gordiano sulla data di prima convocazione è troncato di netto. Ma, il braccio di ferro tra il rappresentante del governo ed il consigliere anziano della Lega ha comunque partorito il classico e un po' grottesco paradosso burocratico. Infatti, due staffette di vigili urbani consegneranno ai 50 neo consiglieri due distinte convocazioni: la prima, quella del prefetto; l'altra di Farassino, con la data del 2 agosto alle 17, 48 ore dopo la decisione del Tar sul ricorso della Lega. Si tratterà di vedere - unico interrogativo - se i sette consiglieri leghisti si ricorderanno poi di partecipare alla seduta di agosto, dal momento che Farassino ha promesso di disertare la Sala Rossa in segno di protesta contro il cosiddetto «consiglio fantoccio».

Se il segretario della Lega Piemontese regisce con la consueta, plateale e - pittoresca maniera, il sindaco Castellani

denuncia della Lega. Destinatario questa volta il segretario generale del Comune, dottor Incandela, reo di omissioni di atti d'ufficio, per non avere, in parole povere, tenuto conto della convocazione del 2 agosto. Ma, forse, quando verrà a conoscenza delle staffette di vigili che sfrecciano da un capo all'altro della città per consegnare la «sua» convocazione, la «Farassino band» cambierà spartito.

Milano, Formentini fa il sindaco di Bossi e insulta tutti



Marco Formentini

MILANO. Nonostante le migliori intenzioni della vigilia, il neosindaco leghista di Milano Marco Formentini è riuscito a scatenare le proteste delle opposizioni sin dalla prima seduta a Palazzo Marino. Dopo le prime schermaglie del dibattito, la replica finale a tarda notte del primo cittadino ha dato il colpo di grazia a chi sperava che, almeno per la fase iniziale del suo governo, il linguaggio e le tematiche politiche care a Umberto Bossi rimanessero fuori dall'aula del consiglio comunale. Poche ore dopo il giuramento di fedeltà alla costituzione, Formentini ha infatti attaccato frontalmente lo «Stato centralista» e anche la «triplice sindacale che non rappresenta i lavoratori», approfittandone per sponsorizzare il Sal, cioè il sindacato autonomo della Lega. «Anche da sindaco - ha aggiunto - resto militante di un movimento che è per lo Stato federale». E poi via, ad attaccare il presidente della Repubblica (sia pure senza mai nominarlo) che secondo i leghisti avrebbe la colpa di non aver sciolto le camere e indetto nuove elezioni politiche.

Nando dalla Chiesa - sono d'accordo con lei che sarebbe stato meglio sciogliere le camere, ma non credo che da quella poltrona lei possa parlare di questo, né fare riferimento al presidente della Repubblica. Questa non è la sede per le polemiche nei confronti delle istituzioni centrali: deve avere più equilibrio e pesare di più le parole che dice».

di alcune linee tramviarie nei giorni festivi - alle Aziende municipalizzate ed alle privatizzazioni delle medesime. Insomma, una scaletta di problemi che investe tutti, opposizione inclusa, come ha argomentato Gianni Alasia, capogruppo in Comune di Rifondazione comunista, che comunque non ha fatto mistero di attendere al varco il sindaco e il Pds in particolare sui punti cruciali del programma di governo (piano regolatore e interventi a sostegno dell'occupazione). Un rapporto maggioranza-opposizione che non rientra invece nei piani della Lega, la cui tattica, secondo quanto ha già anticipato Farassino, sarà quello di denunciare al Co.Re.Co. (Comitato regionale di Controllo) qualunque delibera che verrà approvata dal Consiglio. In odore di irregolarità (presunta) sarebbe per prima in ordine di tempo la riforma dello Statuto - anticipando uno stralcio di legge, come sollecita il segretario del Pds lombardo e neo consigliere Sergio Chiamparino - atto indispensabile per eleggere il Presidente del Consiglio, nuova figura prevista dall'ordinamento comunale.

Per la cronaca, Chiamparino ha confermato la decisione della Quercia di querelare per diffamazione - la denuncia verrà presentata probabilmente domani dall'avvocato e consigliere regionale del Pds, Carlo Federico Grosso - il segretario della Lega, Umberto Bossi, per le reiterate dichiarazioni - ultima intervista pubblicata ieri su «La Stampa» - con le quali si accusa il Pds di essere «tra i maggiori responsabili dei brogli» a Torino.

PALERMO. Leoluca Orlando scende in campo per la corsa alla poltrona di sindaco più rovente d'Italia. Il leader della Rete, ha lanciato la sua sfida per tornare a sedere a Palazzo delle Aquile. La corsa verso piazza Pretoria, verso il municipio di Palermo inizia in riva al mare, in una giornata afosa con una grande assemblea per discutere di politica, di progetti, per capire chi e per cosa lo vuole sindaco di questa città.

Una piccola pausa per un caffè ristretto al Bar «Rosanero» in via Lincoln assieme alla scorta e poi dritti lungo la via Crispi per arrivare al Jolly Hotel, dove lo attende una sala gremita fino all'inverosimile. Quello di Leoluca Orlando sembra quasi una sorta di «discorso di investitura». Il Leader della Rete ci tiene a spiegare il senso che vuol dare alla sua candidatura. «Vuole essere un pretesto per il cambiamento, uno strumento al servizio dei palermitani che vogliono cambiare... Tomerò a fare il sindaco di Palermo per costruire e rafforzare il desiderio di vivere in questa città».

«Orlando a Palazzo delle Aquile...». Lo grida una forte anche i disoccupati, l'esercito dei precari in eterna attesa dello sblocco di un concorso, di una sistemazione definitiva che l'ex sindaco della «primavera di Palermo» aveva incontrato in uno dei tanti appuntamenti che ha avuto in città. «Se tomerò a fare il sindaco, uno dei miei primi impegni sarà quello di combattere la disoccupazione. Lo si può fare ripristinando la legalità, applicando correttamente le leggi ed incentivando le attività produttive». Orlando elenca dati con calma.

«Quando sono diventato sindaco di Palermo la disoccupazione in questa città era al 27 per cento, quando ho lasciato Palazzo delle Aquile era scesa all'11 per cento. Adesso è andata addirittura oltre la soglia del 27 per cento. Ebbene io ho un obiettivo primario se sarà ancora sindaco di Palermo: farla scendere all'11 per cento, ma con una bella virgola in mezzo alle due cifre...». L'assemblea del Jolly Hotel è qualcosa di più di una manifestazione della Rete.

«I palermitani mi chiedono un programma credibile per il governo della città - dice Orlando - è quello che vogliamo costruire insieme, partendo da questo primo incontro, evitando la logica delle bandierine e dei primati. Ognuno deve fare la sua parte, dare un contributo per elaborare questo programma». Guardando al sala sembra che l'invito all'unità delle forze di progresso lanciato da Orlando sia già reale. È difficile non correre con la memoria all'altro lato dell'isola. Alle scelte della Rete di spalancare il fronte unitario delle forze di progresso, regalando la maggioranza del consiglio comunale di Catania alla Dc. A Palermo l'ana, almeno per il momento, sembra decisamente diversa.

Campagna nazionale per la costruzione del Partito Democratico della Sinistra

Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri 06/6711585 - 586 - 587, ogni giorno dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 18,30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a sottoscrivere.

Puoi sottoscrivere in due modi: con bonifico bancario presso la Banca di Roma, agenzia 203, largo Arenula 32, Roma

c/c 371 oppure utilizzando il c/c postale 31244007 I versamenti vanno intestati a: Direzione del Pds, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.



Table listing names and amounts for the PDS campaign, including Benetti Dino, Bonacchi Roberto, Carzana Ermanno, etc.

Table listing names and amounts for the PDS campaign, including Piacenti Angelo, Conti Ettore, Pignoni Sen. Carlo, etc.

Table listing names and amounts for the PDS campaign, including Cocozza Prof. Amilcare, Tagliarelli Umberto, Paroli F. Italo, etc.

Table listing names and amounts for the PDS campaign, including Pignazzi Domenico, Lucarini Leandro, Crociani Paolo, etc.

LA SOTTOSCRIZIONE HA GIÀ RAGGIUNTO LA SOMMA DI L. 1.147.525.000